

VENEZIA

E' una rassegna più varia, ma anche più modesta e più furba di quelle passate, che non ostenta l'ambizione di indicare soltanto capolavori e si è adattata con duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale: la Mostra ha così raggiunto un bivio dal quale si può partire verso un recupero o verso un fracollo definitivo.



«Tom Jones» inaugura il XXIV Festival

Dal nostro inviato

VENEZIA, 23. Vi abbiamo parlato delle sezioni retrospettive, che sono il terreno più solido, la tradizione più elevata della Mostra di Venezia. Ma ora siamo giunti alla apertura del Festival vero e proprio, quello dei film in concorso per il Leone d'oro, quello che è il simbolo del cinema europeo. I film, oggi, sono divisi in due classi: quelli, ogni anno con rinnovata speranza; e dobbiamo avventurarsi su un terreno più

Il terreno è minato soprattutto per il nuovo direttore, Luigi Chiarini, che ha dovuto barcamenarsi tra un regolamento cauto e non troppo severo, da un cinema europeo (o meno) e le solerte e rinfacciate pressioni dei produttori e delle burocrazie nazionali; ha dovuto affrontare la pesante eredità delle gestioni precedenti, (Annamati, Lonero, Meccoli) più o meno fallimentari. In effetti la mancata città di Bud (sul quale personalmente punterebbero per l'attualità del tema civile e la indubbiamente forza drammatica che il regista vi avrà infuso), Marmato di Castellani (che sul piano della commedia di fantasia neorealistica non ha mai deluso), Omicron di Gregorietti (specie di un po' più sciolto che neorealistico) dovranno costituire una tripletta di tutto spettacolo a cui pensare che si è riusciti a compatti di Monti, che non dev'essere un film qualunque. Ovviamente nel settore delle «opere prime», il nostro cammino — con il terribile di Bosio, in capo al mondo di Bissi, il mondo di Puccini, Ricci, Simeone sulla sabbia di Riccardo Fellini, Tentativo sentimentale di Festa Campanile e Franciosi — si presenta anche più agevole, se non altro per ragioni numeriche, ma pericoloso. (La bella vita di Robert Enrico, un americano e una vedette.

Quali sono le novità sostanziali, in bene o in male, della XXIV edizione, e quale le prospettive? Insomma, che cosa accadrà? Cerciamo di sdrammatizzare: il cartellone è articolato in tre sezioni: concorrente, di cui l'apertura, e sezione di selezione. Il direttore ha assunto intera la responsabilità delle scelte degli eventuali errori e omissioni, ma permette astutamente, badate, non possiamo parlare di esposizioni d'arte quando manca, nel mondo, la materia prima.

La convinzione su questo punto è generale: a fuoco il regolamento, si è decisa di dare un luogo comune. In poche settimane Chiarini ha visto un centinaio di film e ne ha selezionato una trentina. La proporzionè è di uno a tre: sufficiente solo se si è assistiti alla fortuna. La cultura, il prestigio, la buona volontà e l'esperienza dei direttori, e soprattutto l'indiscutibile, ma il tempo e i mezzi che la Mostra e il governo concedono alla ricerca, sono anche indiscutibilmente ristretti. Più che la materia prima, abbiamo l'impressione che manchi la possibilità di scovarla.

Inoltre, produttori e burocrazie hanno ottenuto un buon regolamento, e potranno dire: «Noi siamo ufficiali. Sui diccionari, in para, per il massimo premio, sette film sono stati scelti e, a rigore, imposti dall'esterno. Questo beninteso, accadeva anche in passato, ma non pubblicamente. Lo si rinnova a sapere dopo, quando le cose indeserte ci si presentano. E' vero, però, che la Mostra avrebbe potuto rifiutare».

Opere prime

Oggi, col nuovo regolamento, direttore non più, al massimo premio, sette film sono stati scelti e, a rigore, imposti dall'esterno. Questo beninteso, accadeva anche in passato, ma non pubblicamente. Lo si rinnova a sapere dopo, quando le cose indeserte ci si presentano. E' vero, però, che la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

La Mostra è una Mostra di transizione e, se si vuol usare una parola più dura, di transizione. Ma le responsabilità anzi la colpa, è di coloro che hanno preceduto i quali hanno avuto sette anni di tempo per affermare la «nuova formula», lanciata e sostenuta con entusiasmo dall'intera stampa nazionale, e invece l'hanno affossata col paternalismo, con l'oscurantismo clericali, con la censura. Chiari, naturalmente, ha respinto la diserminazione (lo dimostra tra l'altro la composizione della giuria, dove ritorna uno studioso marxista italiano che ne era stato escluso da più di un decennio); ma quanto a rigore artistico e culturale, ha dovuto mostrarsi malebile. Tecnicamente, però, la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

I «Flintstone» arrivano in TV



Sul video il venerdì i vicini di caverna

Una rassegna, dunque, più che mai modesta, e nello stesso tempo più furba. Non ostenta più l'ambizione di distillare soltanto dei capolavori, e quindi evita di offrirsi sciocamente in olocastio alla critica. Si adatta invece con maggiore duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale, costruendo un piano di lavoro spettacolare come lo esperimento d'avanguardia, il regista con un pezzo come lo esordiente che promette, è gente romanzesco collaudato e l'inchiesta di tipo televisivo.

Gli ambienti intellettuali, indipendenti, anticonformisti sono stati scandalizzati più che per il passato, i loro film, senza alcuna pretese, sono stati riconosciuti come un'opera d'arte. Tuttavia, non sempre a parità di condizioni con gli altri concorrenti. Le «opere prime», per esempio, fanno categoria a sé e possono aspirare soltanto a un premio secondario, l'«osella d'oro», non al leone, cui giunsero l'anno scorso con *L'infanzia di Ivan*.

Quando ai cosiddetti film veriti, sono stati beni accolti, ma

una capra legata sopra) e la loro grotta offre tutte le comodità, compresi gli elettronici di cartoni animati nei quali compariranno alcuni personaggi poco noti in Italia, ma largamente conosciuti in America. Si tratta dei Flintstone, un nome che significa press'apoco: «pietra focosa» e che forse immediatamente la chiave per individuare il mondo di questi personaggi: una storia è primitiva, nella quale i problemi sono quelli di oggi (o di domani?). Autori e personaggi non gli stessi (Hannibal, Barney, Fred, i loro «strips» — poiché, in origine, di strisce a fumetti si trattava) compiono ancora oggi sui giornali degli Stati Uniti.

Chi sono i Flintstone? Lui, Fred, è un omone un po' candido, sgobbante e ingenuo. Suo moglie, Wilma, ha l'aria di una gattina, ma ha un carattere respinto la diserminazione (lo dimostra tra l'altro la composizione della giuria, dove ritorna uno studioso marxista italiano che ne era stato escluso da più di un decennio); ma quanto a rigore artistico e culturale, ha dovuto mostrarsi malebile. Tecnicamente, però, la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

La storia, dunque, più che mai modesta, e nello stesso tempo più furba. Non ostenta più l'ambizione di distillare soltanto dei capolavori, e quindi evita di offrirsi sciocamente in olocastio alla critica. Si adatta invece con maggiore duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale, costruendo un piano di lavoro spettacolare come lo esperimento d'avanguardia, il regista con un pezzo come lo esordiente che promette, è gente romanzesco collaudato e l'inchiesta di tipo televisivo.

Gli ambienti intellettuali, indipendenti, anticonformisti sono stati scandalizzati più che per il passato, i loro film, senza alcuna pretese, sono stati riconosciuti come un'opera d'arte. Tuttavia, non sempre a parità di condizioni con gli altri concorrenti. Le «opere prime», per esempio, fanno

categoria a sé e possono aspirare soltanto a un premio secondario, l'«osella d'oro», non al leone, cui giunsero l'anno scorso con *L'infanzia di Ivan*.

Quando ai cosiddetti film veriti, sono stati beni accolti, ma

una capra legata sopra) e la loro grotta offre tutte le comodità, compresi gli elettronici di cartoni animati nei quali compariranno alcuni personaggi poco noti in Italia, ma largamente conosciuti in America. Si tratta dei Flintstone, un nome che significa press'apoco: «pietra focosa» e che forse immediatamente la chiave per individuare il mondo di questi personaggi: una storia è primitiva, nella quale i problemi sono quelli di oggi (o di domani?). Autori e personaggi non gli stessi (Hannibal, Barney, Fred, i loro «strips» — poiché, in origine, di strisce a fumetti si trattava) compiono ancora oggi sui giornali degli Stati Uniti.

Chi sono i Flintstone? Lui, Fred, è un omone un po' candido, sgobbante e ingenuo. Suo moglie, Wilma, ha l'aria di una gattina, ma ha un carattere respinto la diserminazione (lo dimostra tra l'altro la composizione della giuria, dove ritorna uno studioso marxista italiano che ne era stato escluso da più di un decennio); ma quanto a rigore artistico e culturale, ha dovuto mostrarsi malebile. Tecnicamente, però, la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

La storia, dunque, più

che mai modesta, e nello stesso tempo più furba. Non ostenta più l'ambizione di distillare soltanto dei capolavori, e quindi evita di offrirsi sciocamente in olocastio alla critica. Si adatta invece con maggiore duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale, costruendo un piano di lavoro spettacolare come lo esperimento d'avanguardia, il regista con un pezzo come lo esordiente che promette, è gente romanzesco collaudato e l'inchiesta di tipo televisivo.

Gli ambienti intellettuali, indipendenti, anticonformisti sono stati scandalizzati più che per il passato, i loro film, senza alcuna pretese, sono stati riconosciuti come un'opera d'arte. Tuttavia, non sempre a parità di condizioni con gli altri concorrenti. Le «opere prime», per esempio, fanno

categoria a sé e possono aspirare soltanto a un premio secondario, l'«osella d'oro», non al leone, cui giunsero l'anno scorso con *L'infanzia di Ivan*.

Quando ai cosiddetti film veriti, sono stati beni accolti, ma

una capra legata sopra) e la loro grotta offre tutte le comodità, compresi gli elettronici di cartoni animati nei quali compariranno alcuni personaggi poco noti in Italia, ma largamente conosciuti in America. Si tratta dei Flintstone, un nome che significa press'apoco: «pietra focosa» e che forse immediatamente la chiave per individuare il mondo di questi personaggi: una storia è primitiva, nella quale i problemi sono quelli di oggi (o di domani?). Autori e personaggi non gli stessi (Hannibal, Barney, Fred, i loro «strips» — poiché, in origine, di strisce a fumetti si trattava) compiono ancora oggi sui giornali degli Stati Uniti.

Chi sono i Flintstone? Lui, Fred, è un omone un po' candido, sgobbante e ingenuo. Suo moglie, Wilma, ha l'aria di una gattina, ma ha un carattere respinto la diserminazione (lo dimostra tra l'altro la composizione della giuria, dove ritorna uno studioso marxista italiano che ne era stato escluso da più di un decennio); ma quanto a rigore artistico e culturale, ha dovuto mostrarsi malebile. Tecnicamente, però, la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

La storia, dunque, più

che mai modesta, e nello stesso tempo più furba. Non ostenta più l'ambizione di distillare soltanto dei capolavori, e quindi evita di offrirsi sciocamente in olocastio alla critica. Si adatta invece con maggiore duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale, costruendo un piano di lavoro spettacolare come lo esperimento d'avanguardia, il regista con un pezzo come lo esordiente che promette, è gente romanzesco collaudato e l'inchiesta di tipo televisivo.

Gli ambienti intellettuali, indipendenti, anticonformisti sono stati scandalizzati più che per il passato, i loro film, senza alcuna pretese, sono stati riconosciuti come un'opera d'arte. Tuttavia, non sempre a parità di condizioni con gli altri concorrenti. Le «opere prime», per esempio, fanno

categoria a sé e possono aspirare soltanto a un premio secondario, l'«osella d'oro», non al leone, cui giunsero l'anno scorso con *L'infanzia di Ivan*.

Quando ai cosiddetti film veriti, sono stati beni accolti, ma

una capra legata sopra) e la loro grotta offre tutte le comodità, compresi gli elettronici di cartoni animati nei quali compariranno alcuni personaggi poco noti in Italia, ma largamente conosciuti in America. Si tratta dei Flintstone, un nome che significa press'apoco: «pietra focosa» e che forse immediatamente la chiave per individuare il mondo di questi personaggi: una storia è primitiva, nella quale i problemi sono quelli di oggi (o di domani?). Autori e personaggi non gli stessi (Hannibal, Barney, Fred, i loro «strips» — poiché, in origine, di strisce a fumetti si trattava) compiono ancora oggi sui giornali degli Stati Uniti.

Chi sono i Flintstone? Lui, Fred, è un omone un po' candido, sgobbante e ingenuo. Suo moglie, Wilma, ha l'aria di una gattina, ma ha un carattere respinto la diserminazione (lo dimostra tra l'altro la composizione della giuria, dove ritorna uno studioso marxista italiano che ne era stato escluso da più di un decennio); ma quanto a rigore artistico e culturale, ha dovuto mostrarsi malebile. Tecnicamente, però, la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

La storia, dunque, più

che mai modesta, e nello stesso tempo più furba. Non ostenta più l'ambizione di distillare soltanto dei capolavori, e quindi evita di offrirsi sciocamente in olocastio alla critica. Si adatta invece con maggiore duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale, costruendo un piano di lavoro spettacolare come lo esperimento d'avanguardia, il regista con un pezzo come lo esordiente che promette, è gente romanzesco collaudato e l'inchiesta di tipo televisivo.

Gli ambienti intellettuali, indipendenti, anticonformisti sono stati scandalizzati più che per il passato, i loro film, senza alcuna pretese, sono stati riconosciuti come un'opera d'arte. Tuttavia, non sempre a parità di condizioni con gli altri concorrenti. Le «opere prime», per esempio, fanno

categoria a sé e possono aspirare soltanto a un premio secondario, l'«osella d'oro», non al leone, cui giunsero l'anno scorso con *L'infanzia di Ivan*.

Quando ai cosiddetti film veriti, sono stati beni accolti, ma

una capra legata sopra) e la loro grotta offre tutte le comodità, compresi gli elettronici di cartoni animati nei quali compariranno alcuni personaggi poco noti in Italia, ma largamente conosciuti in America. Si tratta dei Flintstone, un nome che significa press'apoco: «pietra focosa» e che forse immediatamente la chiave per individuare il mondo di questi personaggi: una storia è primitiva, nella quale i problemi sono quelli di oggi (o di domani?). Autori e personaggi non gli stessi (Hannibal, Barney, Fred, i loro «strips» — poiché, in origine, di strisce a fumetti si trattava) compiono ancora oggi sui giornali degli Stati Uniti.

Chi sono i Flintstone? Lui, Fred, è un omone un po' candido, sgobbante e ingenuo. Suo moglie, Wilma, ha l'aria di una gattina, ma ha un carattere respinto la diserminazione (lo dimostra tra l'altro la composizione della giuria, dove ritorna uno studioso marxista italiano che ne era stato escluso da più di un decennio); ma quanto a rigore artistico e culturale, ha dovuto mostrarsi malebile. Tecnicamente, però, la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

La storia, dunque, più

che mai modesta, e nello stesso tempo più furba. Non ostenta più l'ambizione di distillare soltanto dei capolavori, e quindi evita di offrirsi sciocamente in olocastio alla critica. Si adatta invece con maggiore duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale, costruendo un piano di lavoro spettacolare come lo esperimento d'avanguardia, il regista con un pezzo come lo esordiente che promette, è gente romanzesco collaudato e l'inchiesta di tipo televisivo.

Gli ambienti intellettuali, indipendenti, anticonformisti sono stati scandalizzati più che per il passato, i loro film, senza alcuna pretese, sono stati riconosciuti come un'opera d'arte. Tuttavia, non sempre a parità di condizioni con gli altri concorrenti. Le «opere prime», per esempio, fanno

categoria a sé e possono aspirare soltanto a un premio secondario, l'«osella d'oro», non al leone, cui giunsero l'anno scorso con *L'infanzia di Ivan*.

Quando ai cosiddetti film veriti, sono stati beni accolti, ma

una capra legata sopra) e la loro grotta offre tutte le comodità, compresi gli elettronici di cartoni animati nei quali compariranno alcuni personaggi poco noti in Italia, ma largamente conosciuti in America. Si tratta dei Flintstone, un nome che significa press'apoco: «pietra focosa» e che forse immediatamente la chiave per individuare il mondo di questi personaggi: una storia è primitiva, nella quale i problemi sono quelli di oggi (o di domani?). Autori e personaggi non gli stessi (Hannibal, Barney, Fred, i loro «strips» — poiché, in origine, di strisce a fumetti si trattava) compiono ancora oggi sui giornali degli Stati Uniti.

Chi sono i Flintstone? Lui, Fred, è un omone un po' candido, sgobbante e ingenuo. Suo moglie, Wilma, ha l'aria di una gattina, ma ha un carattere respinto la diserminazione (lo dimostra tra l'altro la composizione della giuria, dove ritorna uno studioso marxista italiano che ne era stato escluso da più di un decennio); ma quanto a rigore artistico e culturale, ha dovuto mostrarsi malebile. Tecnicamente, però, la Mostra avrebbe potuto rifiutare.

La storia, dunque, più

che mai modesta, e nello stesso tempo più furba. Non ostenta più l'ambizione di distillare soltanto dei capolavori, e quindi evita di offrirsi sciocamente in olocastio alla critica. Si adatta invece con maggiore duttilità alla situazione corrente del cinema internazionale, costruendo un piano di lavoro spettacolare come lo esperimento d'avanguardia, il regista con un pezzo come lo esordiente che promette, è gente romanzesco collaudato e l'inchiesta di tipo televisivo.

Gli ambienti intellettuali, indipendenti, anticonformisti sono stati scandalizzati più che per il passato, i loro film, senza alcuna pretese, sono stati riconosciuti come un'opera d'arte. Tuttavia, non sempre a parità di condizioni con gli altri concorrenti. Le «opere prime», per esempio, fanno

categoria a sé e possono aspirare soltanto a un premio secondario, l'«osella d'oro», non al leone, cui giunsero l'anno scorso con *L'infanzia di Ivan*.

Quando ai cosiddetti film veriti, sono stati beni accolti, ma